

“Sono rimasta colpita dal fatto che se metti una foto su internet si può diffondere velocemente e quindi c’è il rischio di non riuscire più a toglierla.”
(G., terza media)

“Questa giornata mi ha aperto gli occhi su certi pericoli che non immaginavo neanche.”
(S., terza media)

in modo poco responsabile, siamo convinti che nel complesso i nostri allievi saranno più consapevoli rispetto a ciò che può accadere a contatto con le nuove tecnologie. E ci basta pensare di aver contribuito ad aiutare e a proteggere da un reale pericolo anche solo un minore perché si insinui in noi la certezza che ogni attività di prevenzione non viene mai realizzata invano.

** Docente presso la Scuola media di Tesserete*

“È stato interessante discutere con persone esperte e sentire l’opinione e le esperienze dei compagni.”
(A., terza media)

Note

1 Nel corso degli anni il questionario è stato aggiornato in considerazione dell’evoluzione dei comportamenti in rete: sono state inserite nuove domande in riferimento alle social networks e al dispositivo mobile «Ogo», prepotentemente entrati nelle abitudini dei giovani utenti di internet, mentre è stato tralasciato ciò che è divenuto ormai obsoleto o scontato.

2 Per l’indagine realizzata dalla SUPSI si rimanda all’articolo di Michele Mainardi e Lara Zraggen alle pagine 2-6 di questo numero.

3 In particolare negli scorsi anni abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione dell’ingegnere informatico Alessandro Trivilini, del Commissario capo del Gruppo criminalità informatica Enea Filippini, della Presidente dell’Associazione svizzera per la protezione dell’infanzia dottoressa Myriam Caranzano, della psicologa Michela Bernasconi e del collaboratore di Radix Gabriele Bertoletti. Alla prima giornata organizzata avevano pure partecipato per il tema dell’elettromog Alessandro Da Rold (Dipartimento del territorio), per gli aspetti linguistici Marco Guaita (esperto per l’insegnamento dell’italiano nella scuola

media) mentre per quelli etici Maria Chiara Barbarossa e Patrizia Canonica Tettamanti.

4 Lo spazio di approfondimento offerto ai genitori è stato negli anni scorsi sapientemente animato dallo psicologo Raffaele Mattei.

5 A mo’ di esempio, citiamo alcune situazioni proposte ai ragazzi: *“Una tua amica ha dimenticato il telefonino a casa e non si sente per niente tranquilla, sembra molto preoccupata. Secondo te come mai si sente preoccupata? Che cosa le dici per consolarla?”; “Il tuo fratellino di dieci anni vuole imparare a chattare. Quali istruzioni e consigli gli dai?”; “A Giovanna sono apparse sullo schermo delle immagini pornografiche mentre stava navigando in internet per una ricerca. Come pensi che si possa sentire? Che cosa potrebbe fare?”; “Un tuo amico è preso di mira da un gruppo di ragazzi della scuola, che gli mandano messaggi con insulti e minacce. Come credi che si senta? Che cosa potrebbe fare?”; “Una tua amica è appena tornata dal mare e vorrebbe mostrare a te e ad altri vostri amici le fotografie delle sue vacanze, così ha pensato di metterle su Facebook. Che cosa ne pensi? Che suggerimenti potresti darle?”.*

Scuola media e nuove tecnologie

Le tecnologie dell’informazione si sono diffuse nelle molteplici attività della scuola media. Un processo inarrestabile, anche se, questo è giusto ammetterlo, non sempre armonico e privo di contraccolpi. La velocità di sviluppo di queste tecnologie diverge dai tempi necessari alla pedagogia e alla didattica per inserirle in un progetto educativo. Va poi considerato che la scuola non può limitarsi ad utilizzare le tecnologie, ma deve assolutamente svolgere anche una riflessione critica, deve insomma svolgere un’opera educativa di sensibilizzazione e di prevenzione rispetto ai pericoli e ai rischi connaturati all’uso di questi mezzi. La scuola media agli inizi degli anni 2000 si è dotata di un piano per la diffusione delle applicazioni didattiche dell’informatica. Uno strumento che per quanto riguarda i principi resta ancora valido oggi, anche se necessita di essere aggiornato proprio in relazione allo sviluppo spettacolare osservato in questo campo. Da una parte si sono aperte potenzialità e occasioni addirittura straordinarie per quanto riguarda l’utilizzazione delle nuove tecnologie nell’insegnamento, dall’altra si sono però evidenziati comportamenti a rischio e dipendenze che richiedono una continua riflessione critica. La scuola media ha cercato di operare tenendo in debita considerazione tutti questi aspetti. Tra le iniziative promosse si può ricordare il corso di alfabetizzazione informatica offerto a tutti gli allievi di prima media. L’obiettivo è quello di assicurare una necessaria familiarizzazione con queste tecnologie; l’utilizzazione vera e propria viene proposta all’interno delle diverse

materie (facendo uso di Internet, di word, di excel, di programmi didattici, della posta elettronica, di piattaforme di scambio, eccetera). Ma come si diceva in precedenza, la scuola deve svolgere anche un’azione di sensibilizzazione e di riflessione critica. Da questo punto di vista un’attenzione particolare è riservata dai docenti stessi al momento in cui si utilizzano le diverse tecnologie; inoltre, spesso grazie anche all’apporto di specialisti esterni, si organizzano delle giornate d’istituto nel corso delle quali si riflette e si promuove un’utilizzazione consapevole delle nuove tecnologie. Sempre in questo ambito la sensibilizzazione viene svolta attraverso anche altri canali. Nell’agenda scolastica, ad esempio, da diversi anni sono inserite due pagine sui pericoli della rete. Su un altro fronte, si sta sviluppando un progetto che mira a dotare tutte le scuole medie di un proprio sito con una struttura comune, volto a diventare un prezioso strumento per docenti, allievi e famiglie. Certamente nell’ambito delle nuove tecnologie il lavoro da svolgere è ancora enorme, resta però il fatto che diverse promettenti iniziative sono in corso per consentire alla scuola di adempiere al suo ruolo formativo anche in questo settore. Per raggiungere risultati tangibili l’istituzione scolastica non potrà essere lasciata sola, ma dovrà essere assecondata in questo importato progetto dalla famiglia e dagli altri partner educativi.

*Francesco Vanetta,
Direttore dell’Ufficio dell’insegnamento medio*